

Il sargasso sulla spiaggia di Cancun: la mattina le alghe vengono rimosse per far trovare ai turisti un'acqua limpida. Ma sono troppe e durante la giornata tornano a riva



ORSETTA BELLANI



ORSETTA BELLANI

## L'incubo di Cancun si chiama sargasso e viene dal mare

L'ALGA INVADE LE COSTE DEL MESSICO. E SI TEME CHE POSSA CAMBIARE PER SEMPRE IL COLORE DELL'ACQUA. ALLONTANANDO I TURISTI

di **Orsetta Bellani**

**A** Gerardo Lugo piace pescare, soprattutto i barracuda. Nei fine settimana va alla spiaggia di Cancun, sulla costa caraibica del Messico, entra con l'acqua fino alle ginocchia e lancia la canna, con la speranza che l'animale dai denti affilati abbocchi. Ma da un paio di mesi, più che pesci Gerardo Lugo pesca sargasso, un'alga che si forma al largo dell'Oceano Atlantico e che rappresenta un bel problema economico per il Messico ed altri Paesi affacciati sul Mar dei Caraibi.

I cambiamenti climatici hanno modificato le correnti

marine e, da una decina d'anni, nei mesi estivi macchie giganti di sargasso, che al largo dell'Atlantico possono arrivare a misurare 500 chilometri di larghezza, vengono spinte verso i litorali caraibici. A maggio sulle coste messicane ne sono state raccolte più di 60 mila tonnellate: si prevede che la cifra in pochi mesi possa essere superata.

Il governo messicano possiede due barconi che pescano l'alga in alto mare, raccogliendo fino a 20 tonnellate per viaggio, e ha installato una barriera al largo di alcune tra le spiagge più turistiche della cosiddetta Riviera Maya. Ma non serve a molto: il sargasso non dà tregua.

Sul piano economico, la sua più grande vittima è il settore turistico: le prenotazioni nei mesi estivi, quelli in cui i venti e le correnti crescono e con loro l'arrivo dell'alga, sono in picchiata. Nella zona degli alberghi di Cancun si teme che nei prossimi anni il celebre mare turchese che tanto piace ai visitatori possa cambiare colore.

«Il mattino presto, delle ruspe passano sulla spiaggia per portare via il sargasso che si accumula durante la notte, e così permettere ai turisti di godersi il mare», spiega Lugo. Una soluzione temporanea, che però da sola non basta per preservare la zona. □

### IL LIBRO

FRANCESCA CAFERRI

**PER AMARE  
DAVERO BEIRUT  
BISOGNA  
ANCHE ODIARLA**

QUANTE cose è Beirut?

«Bellezza e macerie. Futuro e memoria. Città ferita a lungo ma mai, o almeno non ancora, ferita a morte», risponde la giornalista Chiara Clausi in apertura del libro che ha dedicato alla capitale del Libano in cui ha vissuto a lungo. Un testo che è il racconto di un amore, quello che tanti stranieri provano a prima vista quando arrivano

sulla Corniche. Ma che va oltre e prova a spiegare quello che c'è dietro le luci – oggi parzialmente spente a causa della crisi economica



**BEIRUT  
AU REVOIR**  
Chiara Clausi  
Paesi edizioni  
pp 156,  
euro 14

– della città. Così l'autrice ci accompagna nella povertà di Tripoli e nei feudi di Hezbollah al Sud, lungo la Linea Blu con i soldati dell'Onu e fra le bellezze antiche della Bekaa. Pagine che ci portano dentro a un Paese che non si finisce mai di conoscere. E di cui bisogna necessariamente imparare a odiare i limiti: solo così lo si può amare davvero.